

Il personaggio

Recami: basta gialli con questori e commissari

Il futuro del giallo? Il non giallo, che nel caso di Francesco Recami diventa anche metaromanzo, con i personaggi che parlano con lo scrit-

tore, chiamandolo Lui, discutendo con lui. «Con il giallo ho un rapporto di amore odio. Mi piace la costruzione della trama ma il giallo, so-

prattutto in Italia, con questa bolla che non scoppia, ha stufato. Basta con tutti questi questori, vicequestori, commissari».

di Annarita Briganti • a pagina 12

L'intervista

Recami "Il giallo? Lo amo e lo odio basta con questori e commissari"

di Annarita Briganti

Il futuro del giallo? Il non giallo, che nel caso di Francesco Recami diventa anche metaromanzo, con i personaggi che parlano con lo scrittore, chiamandolo Lui, discutendo con lui. Il nuovo romanzo di Recami, ambientato in un luogo iconico di Milano, *Colpo grosso ai Frigoriferi Milanesi* (Sellerio), è una parodia del genere. Ci sono il capo della banda, l'esperto di tecnologia, la trasformista, la femme fatale e vivono tutti nello stesso condominio, formato da case di ringhiera. Devono rubare qualcosa, che scopriremo nelle ultime pagine del libro. Sono i criminali più improbabili del mondo ed è questa la loro forza con una nota finale in cui Recami, nato a Firenze nel 1956, s'interroga su dove vanno i personaggi quando non sono più usati da uno scrittore, su quello che definisce il Nonmondo.

Recami, perché ha messo i Frigoriferi Milanesi al centro della trama?

«Erano un grande stabilimento in cui si produceva il ghiaccio. Venne costruito anche il Palazzo del Ghiaccio. Celentano cantò lì. Poi sono stati riqualificati costruendo dei caveau sotterranei e blindati per pellicce, tappeti, opere d'arte

e preziosi. Oggi ci sono attività culturali, case editrici, un centro di restauro di opere d'arte e tappeti. Non mi convince l'intervento delle archistar ma è un posto interessante. Lì sotto c'è di tutto».

Quanto contano le provocazioni, l'ironia per lei? Pensiamo alla famiglia Scemaghi di questo libro, simbolo del politicamente corretto.

«Gli Scemaghi stanno in talmente tanti comitati che sostengono comitati in contrasto tra loro. Sono una macchietta. Ho calcato un po' la mano. Il politicamente corretto mi sta antipatico, si presta all'ironia beffarda della destra. È come offrire tante cose su un vassoio di argento».

Quello che possiamo svelare dell'epilogo è che lei cambia quasi tutti gli inquilini delle case di ringhiera.

«I miei cosiddetti gialli non sono gialli: non c'è il morto, non c'è l'investigatore, non c'è l'indagine e neanche la soluzione. Sono parodie, in questo caso del colpo grosso. Mentre lo scrivevo, mi chiedevo se valesse la pena scriverlo. Alla fine, ho deciso di fare un altro viaggio con questi personaggi ma dopo il finale ho tenuto solo una donna che sa tutto del

condominio e delle studentesse romagnole che vorrebbero essere protagoniste e non comparse».

Il giallo si dovrebbe rinnovare?

«Con il giallo ho un rapporto di amore odio. Mi piace la costruzione della trama ma il giallo, soprattutto in Italia, con questa bolla che non scoppia, ha stufato. Basta con tutti questi questori, vicequestori, commissari. Chiunque scrive, scrive un giallo con la scusa che si parla di problemi sociali ma non è vero. Il futuro dell'editoria è nella trasmissione della conoscenza e quindi nella saggistica, nella manualistica. Mi piacerebbe che si tornasse a libri complessi, con un senso in quanto nuovi».

Ventiquattro romanzi e 16 raccolte con Sellerio: cos'è la scrittura per lei?

«Credo che tutti gli scrittori, in particolare tra i sessanta e i settant'anni come me, dovrebbero interrogarsi su quali libri vogliono scrivere. Dovrebbero pensare prima di tutto a sé stessi, non al mercato, alla fascetta, all'editor, a un mondo che alla fine porta tutti sulla stessa strada cioè a ripetersi. Io ho finito una distopia. Ho voglia di scrivere storie nuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Ambientato a Milano
"Colpo grosso ai Frigoriferi Milanesi" di Francesco Recami è edito da **Sellerio**

